(Eniconie) intervista esclusiva

Parla il ministro della Salute: «Lo prometto, nessuno morirà p di malasanita

Il ministro della Salute Livia Turco intervistata da Antonella Trentin.

«Sono provata» dice Livia Turco abbandonando le mani sulle carte che affollano il tavolo. È forse il giorno più duro della sua carriera di ministro della Salute, iniziata nove mesi fa. Sono passate 24 ore da quando ha incontrato a Vibo Valentia i genitori di Federica Monteleone, 16 anni, morta il 26 gennaio dopo sette giorni di coma per colpa di un blackout in sala operatoria. È successo durante un banale intervento di appendicite perché il respiratore artificiale dell'anestesia non era collegato al gruppo elettrogeno. A torto o a ragione, quella spina messa nella presa sbagliata è diventato il simbolo di una sanità che non funziona.

Ministro, cos'ha detto a quella mamma e a quel papà?

«Ho promesso che mi batterò per fare chiarezza e perché errori del genere non accadano mai più. Ho avvertito sulla mia pelle tutto il loro dolore, ho un figlio anch'io e ho pensato a cosa sarebbe accaduto a me nella loro situazione. La mamma di Federica mi ha fatto vedere le foto della figlia. Ho "sentito" la

vitalità di questa ragazza, l'amore per lo studio, la danza, i viaggi, la propria città. Credo che donare le cornee di Federica sia stato un modo per tener fede a quella grande gioia di vivere».

Dev'essere stato un incontro difficile.

«Ho conosciuto una famiglia straordinaria, per la capacità di reagire, per l'umanità e anche per la fiducia nelle istituzioni. Ora il nostro dovere è accertare cosa è successo. Ho chiesto alla magistratura di essere molto scrupolosa nell'individuare le responsabilità. È importante rassicurare l'opinione pubblica, non si può andare in ospedale e rischiare di morire per un'appendicite. Quello che è accaduto è un'eccezione che non si dovrà ripetere».

In altre parole, un caso isolato di malasanità. Il resto del sistema invece funziona?

«Non ho alcun imbarazzo a dirlo: in Italia c'è un buon sistema sanitario con molte punte di eccellenza, migliaia di infermieri e medici appassionati del proprio lavoro, strutture all'avanguardia. Non è un parere del ministro. Ma una valutazione dell'Organizzazione mondiale della sanità».

Enoure le stime diffuse a fine ottobre dall'Associazione italiana oncologia parlano di errori dei medici che

provocherebbero 90 vittime al giorno, 50 mila l'anno.

«Sono stime, l'ho ripetuto più volte, prive di fondamento. Si riferiscono agli errori commessi negli Stati Uniti, che pure hanno una popolazione sei volte superiore alla nostra. Ma il problema esiste. Per questo a ottobre abbiamo creato un Centro di riferimento per la sicurezza dei pazienti, in collegamento con strutture analoghe in tutta Europa».

A cosa serve?

Quando ha incontrato i genitori della 16enne uccisa da ur blackout in sala operatoria, Livia Turco ha pensato a come avrebbe reagito lei, che è una mamma, a una tale tragedia Ma interrogata su questo e altri casi, è stata irremovibile in Italia i medici sono eccellenti. E gli errori un'eccezione

> «A raccogliere dati sugli errori da tutte le aziende sanitarie. E a insegnare a medici e infermieri a prevenire i rischi adottando procedure sul genere di quelle usate dall'aviazione civile prima del decollo e dell'atterraggio di un aereo. Per evitare scambi di provette, basta farle di colori diversi; prima di eseguire un intervento, bisogna scartare i farmaci a cui il paziente è allergico, controllare che tutte le apparecchiature siano collegate a impianti elettrici di sicurezza, e così via. Sono metodi semplici, ogni ospedale deve farli propri e dotarsi di un risk manager, un professionista specializzato in questo tipo di prevenzione».

Lei dice che basterebbe questo a risolvere i guai della sanità italiana?

«No. È fondamentale anche rafforzare

94 DONNA MODERNA



economici, per quello esiste il contratto nazionale di lavoro. Oggi però i dirigenti medici non sono a vita, l'incarico si rinnova sulla base dei risultati raggiunti. Quel che io posso fare è creare sistemi di valutazione sempre più efficienti e trasparenti».

Abbiamo ancora negli occhi il degrado del Policlinico Umberto I di Roma denunciato dall'Espresso. Anche quello è un caso isolato?

«Le foto del Policlinico mi hanno provocato rabbia, indignazione. Ma l'indagine dei Nas, la più grande organizzata negli ultimi anni, che io ho promosso in 381 ospedali in tutta Italia, mi ha confermato che si tratta di una situazione estrema, dove a edifici vecchissimi si unisce la carenza dei

Cosa intende?

«Le buone leggi servono, per non parlare dei finanziamenti. Ma soprattutto deve valere il principio di responsabilità che riguarda il direttore della Asl, il direttore sanitario, il capo del dipartimento, il singolo medico e il singolo infermiere. Ci vuole impegno civile, amore per la professione. Oggi esistono, solo che non sono riconosciuti. Per questo ho chiesto al presidente del Consiglio Prodi e al Capo dello Stato Napolitano di istituire la giornata nazionale della buona sanità, Solo se si cambia la mentalità, se non si trasforma uno scandalo in una regola generale, si possono davvero colpire le mele marce».

Antonella Trentin

